

In Calabria la DC continua il lavoro sotterraneo per sanare i propri intrighi

# Un governo delle sinistre, non più alchimie politiche

Decine e decine di assemblee e comizi di comunisti - Una intervista del segretario regionale socialista Marini - Il problema della governabilità della Regione

CATANZARO — Con i soldi dell'Opera Sila, cheché Puija e Mallamaci possono dire, ci si finanzia la campagna elettorale e questo al massimo livello se si pensa che il presidente dell'Ente, il socialdemocratico Benetto Mallamaci, è candidato nelle file del suo partito alle elezioni regionali (circo di Cirio di Reggio Calabria). L'ultima dimostrazione, questa, di un sistema scandalosamente corrotto, in cui il denaro pubblico viene utilizzato per finanziare correnti, personaggi, partiti politici e che, ad esempio, la vicenda della cooperativa Casella di Tarsia (un deficit di oltre 5 miliardi sul quale sta indagando da oltre un anno la magistratura di Cosenza alla quale ieri lo stesso Mallamaci ha trasmesso gli atti) lungi dall'allontanare rende ancora più corposa.

## L'Opera Sila? Un ufficio elettorale del Psdi!

loati (« fra questi in prima fila il partito di Pietro Longo) non intendano fare marcia indietro: il sistema di potere si difende con i denti anche sfidando il «normalizzazione».

Perché Mallamaci non si è dimesso dalla carica che continua ad occupare per candidarsi alle regionali? Ma è presto detto: perché dalle stanze dell'Opera Sila si opera meglio e più proficuamente che da qualsiasi altra stanza di una sezione o federazione del Psdi. Allora resta confermato il giudizio che i comunisti dettero sull'operazione di «normalizzazione» dell'ESAC che la DC, il PRI e il PSDI portarono a termine tre mesi fa.

Si trattò di una presa in giro solenne, una offesa all'opinione pubblica e alle più elementari regole democratiche

Dalla nostra redazione CATANZARO — La DC continua a tacere, poche uscite pubbliche, molto lavoro «sotterraneo» nel quale pesa però la frattura fra i preambolisti e l'area Zac (a Catanzaro ad esempio sono annunciati due convegni, i preambolisti apriranno con Piccoli mentre l'area Zac ha anticipato l'apertura delle ostilità con un convegno al quale è prevista la presenza del leader dell'area del confronto Puija), grandi divisioni ancora sulla formazione delle liste con clamorose dichiarazioni e addirittura dimissioni in tronco dal partito (è il caso di un esponente democristiano dei paesi albanesi).

Ma il dibattito elettorale calabrese, quello politico, sui temi del governo e dello sviluppo della regione, è già nel vivo del suo svolgimento. Il PCI ancora sabato e domenica ha tenuto decine e decine di incontri, manifestazioni, dibattiti, convegni sul ruolo della Regione e degli Enti locali, sulla necessità di una profonda svolta, di una nuova guida e di un nuovo governo, per la riconferma delle amministrazioni di sinistra.

# La 'ndrangheta, una famiglia in mutazione

Un vasto repertorio di personaggi - Il nuovo boss è giovane e ha studiato



Dalla nostra redazione CATANZARO — Cambia la struttura della mafia, cambiando, anche fisicamente, i mafiosi. La «terza ondata» della 'ndrangheta, il salto definitivo dell'imprenditorialità (prima c'era stata la mafia rurale, poi quella urbana, dell'edilizia e delle ruspe) ha modificato anche i «connotati» dei boss. Stili di vita, riferimenti culturali, rapporti col territorio, tutto, in questi anni è stato sottoposto a radicali cambiamenti in nome della «laicizzazione» della 'ndrangheta, della sua trasformazione in mafia-padrone.

La cronaca degli ultimi tempi offre un repertorio molto ampio in proposito. Si tratta spesso di «dati» riportati in secondo piano, di particolari a cui non è stato dato rilievo (proprio per questo quindi certamente attendibili) che permettono di ricostruire una sorta di identikit dei nuovi boss degli anni '80. Quando, ad esempio, l'8 aprile scorso si è costituito il comitato di direzione politica del Psdi, il segretario della Regione, Cesare Marini, ha parlato di «laicizzazione» della 'ndrangheta, della sua trasformazione in mafia-padrone.



aveva un passato di ferocia e di efferatezza), legato strettamente al proprio territorio e ai valori della cultura contadina, si contrappone oggi la figura dei nuovi boss. Il mafioso che oggi conta in Calabria è innanzitutto più giovane? Se un tempo non si raggiungevano posizioni di rilievo nella 'ndrangheta prima dei 60 anni, oggi l'età media dei boss oscilla tra i 35 e i 40 anni (39 anni è l'età media dei boss imputati al «processo» di Reggio Calabria del '78, 34 quella dei 120 imputati del processo che si sta costruendo nella Lucania).

Decaduto anche nella società calabrese il mito dell'«onore» e del «rispetto» tout-court in nome dell'equazione avere-essere, il consumo vistoso diventa strumento ordinario di onorabilità. «Se il boss di un tempo aveva come punto di riferimento la realtà provinciale, paesana, rurale, dove era riconosciuto da tutti e quindi temuto e rispettato — dice Arlacchi — quello di oggi, espressione della mafia imprenditrice, ha allargato l'orizzonte delle proprie attività, estendendolo alla società regionale e nazionale, entra in contatto con gli ambienti più disparati e quindi è costretto a dar sfoggio di beni, affinare i gusti, elevarsi culturalmente».

Oggi i mafiosi vanno all'università, molti si laureano: i fratelli De Stefano hanno studiato a Messina, uno dei Mirta di S. Luca è laureato. «Il mafioso imprenditore non teme più la carta stampata — dice ancora Arlacchi — Ha ben presente la civiltà delle immagini e delle comunicazioni, parla e rilancia interviste in cui si definisce un benefattore perseguitato, cura il suo personaggio, magari non avrà letto McLuhan e non avrà la consapevolezza teorica che il mezzo è il messaggio, ma nella Piana di Gioia Tauro e nella provincia di Reggio, finanzia direttamente anche alcune radio private».

**Gianfranco Manfredi**

Nelle foto: in alto a sinistra, un recente assassinio di stampo mafioso a Reggio Calabria; a destra, una fase del processo del '78 a presunti appartenenti alla 'ndrangheta

## Alla Villa Comunale di Reggio Calabria

### Incontro tra ragazze calabresi ed emiliane

sualità, alla cultura, al divertimento.

La manifestazione, promossa dal coordinamento provinciale della Federazione giovanile comunista di Reggio Calabria prevede alle ore 17

## Stamattina dagli studenti

### Occupata a Cosenza la facoltà di Ingegneria

tarono al consiglio di facoltà e che, a mesi di distanza, non sono state neanche discusse.

Il consiglio di facoltà di Ingegneria dovrebbe riunirsi il 21 di questo mese. Gli

## Alla Villa Comunale di Reggio Calabria

### Incontro tra ragazze calabresi ed emiliane

un dibattito pubblico, alle ore 19 la proiezione di un film, alle ore 20,30 uno spettacolo musicale con il gruppo Ventotene Folk che si esibirà in «Napoli, personaggi e interpellazioni».

## Stamattina dagli studenti

### Occupata a Cosenza la facoltà di Ingegneria

Costa significa per il presidente del Psdi Marini lo spiega ed anzi lascia intendere la possibilità che si possono resuscitare le vecchie formule, tipo l'intesa, con il PCI fuori dal governo ma magari disponibile per un centro-sinistra che vede un socialista alla guida della Regione. Si tratta — è bene ripeterlo — di formule non più praticabili, irripetibili e del resto il vero problema è quello di fare avanzare — innanzitutto nella società — un vasto schieramento di progresso contro il sistema di potere clientelare e mafioso della DC, che veda al centro, costruita sulle questioni essenziali dello sviluppo e del rafforzamento della democrazia, l'unità fra le forze della sinistra.

## Dalla nostra redazione

REGGIO CALABRIA — Tutto è pronto alla Villa Comunale per ospitare l'incontro fra ragazze calabresi ed emiliane che si terrà oggi pomeriggio dalle ore 17 alle ore 21.

Una giornata di lotta, di scambi di esperienze, di storie diverse ma unite dalla stessa volontà di battersi per il diritto al lavoro, alla libertà, alla politica, alla sessualità, alla cultura, al divertimento.

## Clamorosa protesta dei cittadini

### Da Terraseo a Narcao, otto chilometri di marcia contro un muro d'isolamento

Occupato pacificamente il palazzo del Municipio - Una frazione priva di ogni servizio e senza neppure una strada

Nostro servizio CARBONIA — Terraseo, un sud nel sud. Isolamento, emigrazione, miseria e disoccupazione schiacciato da decenni i 500 abitanti del piccolo centro cittadino nel cuore del Basso Sulcis. Centinaia di uomini, vecchi e bambini hanno percorso a piedi gli 8 chilometri che separano Terraseo da Narcao, il comune capoluogo. Dopo la marcia lungo un sentiero appena tracciato, gli abitanti di Terraseo hanno invaso il municipio pacificamente, ma decisi a non mollare.

All'origine della clamorosa protesta, una richiesta vecchia quanto elementare: da anni la gente di Terraseo chiede che si ponga fine all'isolamento in cui è costretta. Basterebbero pochi chilometri di strada. Promesse ed impegni non sono mancati, e si è iniziato a fare qualcosa. Ma tant'è, quando si tratta di soddisfare le richieste della povera gente anche le cose più elementari diventano difficili: i cavilli burocratici, le lungaggini e mille altri motivi, rendono impossibile il completamento di una strada di appena 8 chilometri. Hanno iniziato a costruirlo due anni fa, ma ancora non se ne vede la fine.

La strada è tuttavia la classica punta dell'iceberg di un malessere molto profondo. «La nostra

## La risposta del ministro Capria

### Accolta una proposta del PCI per la diga del Monte Cotugno

Per conoscere la destinazione futura delle maestranze che oggi lavorano all'invaso

ROMA — A Senise, in provincia di Potenza, sono finalmente in corso di ultimazione (dopo 10 anni) i lavori della diga di Monte Cotugno. E' questo l'invaso più grande finora realizzato nel Mezzogiorno: una capacità di 350 milioni di metri cubi di acqua che irroreranno 23 mila ettari di terra in Basilicata e 32 mila in Puglia con un prevedibile aumento della produzione orticola pregiata di 200 miliardi di lire all'anno.

L'acqua inoltre servirà nel Mezzogiorno e nel Tarantino per usi potabili e industriali (l'Italsider di Taranto). Ma che cosa avverrà nella zona di Senise una volta terminati i lavori? Dove andranno le centinaia di edili che stanno costruendo l'invaso? Quali prospettive hanno le centinaia di contadini le cui terre saranno sommerse dall'acqua a lavori ultimati? Sono queste, fra le altre, le questioni centrali poste in una interpellanza al governo dai senatori lucani e pugliesi Calice, Romeo, Frangasi, Panico e Ziccardi.

La risposta è venuta dal ministro per il Mezzogiorno Capria il quale, con imbarazzo, ha letto un elenco di lavori pubblici che dovrebbero essere fatti in queste zone e, alla fine, ha dovuto concordare sulla possibilità di un coordinamento di interventi fra i ministri interessati coinvolgendo direttamente le regioni Puglia e Basilicata e i sindacati confederali. La proposta comunista è stata quindi accolta.

E' anche questa della diga sul fiume Sinni una storia dell'incapacità dei governi nazionali a prevedere e a programmare gli interventi: si costruisce — anche se con lentezza — una grande opera e poi non se ne sfruttano tutte le potenzialità, cosicché Potenza e Matera nei mesi estivi denunciano carenza d'acqua.

Il risultato — denunciato in aula dal compagno Calice — può essere una guerra fra le due regioni.

Pericolo, comunque, per ora allontanato dalla ferma opposizione unitaria sulla quale si sono attestati i sindacati e i comunisti tanto in Puglia che in Basilicata.

## Molte strutture in fase di restauro o di inagibilità

### Caos completo all'aeroporto di Elmas

Il servizio di radio assistenza esiste solo in teoria - Il radiofaro non c'è - I lavori per la nuova aerostazione procedono lentamente - Una interrogazione dei deputati del PCI al ministro dei Trasporti

## La denuncia presentata dalla Ferrosud di Matera

### Ricorso respinto per il «passo di cottimo»

dei livelli previsti contrattualmente, il ritmo produttivo aziendale. L'altro presunto principio poi riguarderebbe la natura stessa della retribuzione che, sempre a giudizio del pretore, nel cottimo misto non è composto da due elementi distinti e separati, in quanto la paga base e la paga a cottimo devono ritenersi inscindibili e interdipendenti tra loro.

Il pretore Spagnola però, come abbiamo già accennato, pur riconoscendo «giuridicamente ineccepibili i principi richiamati dai ricorsi» ha respinto la richiesta della Ferrosud perché «nella fattispecie non ricorrano le condizioni richieste dall'articolo 700 del Codice di procedura civile». (E' questo l'articolo che disciplina la procedura di urgenza e richiede come elemento essenziale che il diritto protetto sia minacciato da un pregiudizio imminente ed irrimediabile).

Alfredo Cani

Precisazione

forte, allo stesso tempo aveva avuto l'occasione per innescare quel processo di lento ma sicuro avanzamento che ha portato alla DC trapanese. La frase va così letta: «La DC se con le rivelazioni di Verissimo aveva ricevuto un durissimo colpo, sotto accusa i suoi migliori uomini e il rischio di perdere un elettorato

Michele Pace